

La strada verso l'autoritarismo americano

Cosa succederà dopo il crollo della democrazia

Steven Levitsky e Lucan A. Way su Foreign Affairs

(traduzione in italiano di Marco Taradash, articolo originale qui >>

<https://www.foreignaffairs.com/united-states/path-american-authoritarianism-trump>)

La prima elezione di Donald Trump alla presidenza nel 2016 ha innescato una vigorosa difesa della democrazia da parte dell'establishment americano. Ma il suo ritorno alla carica è stato accolto con una sorprendente indifferenza. Molti dei politici, esperti, personaggi dei media e leader aziendali che otto anni fa consideravano Trump una minaccia per la democrazia ora trattano tali preoccupazioni come esagerate: dopotutto, la democrazia è sopravvissuta al suo primo mandato. Nel 2025, preoccuparsi del destino della democrazia americana è diventato quasi fuori moda.

Il momento di questo cambiamento di umore non potrebbe essere peggiore, poiché la democrazia è oggi in pericolo più che in qualsiasi altro momento della storia moderna degli Stati Uniti. L'America è in regresso da un decennio: tra il 2014 e il 2021, l'indice annuale di libertà globale di Freedom House, che valuta tutti i paesi su una scala da zero a 100, ha declassato gli Stati Uniti da 92 (a pari merito con la Francia) a 83 (sotto l'Argentina e a pari merito con Panama e la Romania), dove rimane.

I tanto decantati controlli costituzionali del Paese stanno fallendo. Trump ha violato la regola cardinale della democrazia quando ha tentato di ribaltare i risultati di un'elezione e bloccare un trasferimento pacifico del potere. Eppure né il Congresso né la magistratura lo hanno ritenuto responsabile, e il Partito Repubblicano, nonostante il tentativo di colpo di stato, lo ha rinominato presidente. Trump ha condotto una campagna apertamente autoritaria nel 2024, promettendo di perseguire i suoi rivali, punire i media critici e schierare l'esercito per reprimere le proteste. Ha vinto e, grazie a una straordinaria decisione della Corte Suprema, godrà di un'ampia immunità presidenziale durante il suo secondo mandato.

La democrazia è sopravvissuta al primo mandato di Trump perché non aveva esperienza, un piano o una squadra. Non controllava il Partito Repubblicano quando è entrato in carica nel 2017 e la maggior parte dei leader repubblicani era ancora impegnata a rispettare le regole democratiche del gioco. Trump ha governato con i repubblicani dell'establishment e i tecnocrati, che lo hanno ampiamente limitato. Nessuna di queste cose è più vera. Questa volta, Trump ha chiarito che intende governare con i lealisti. Ora domina il Partito Repubblicano, che, epurato dalle forze anti-Trump, acconsente ora al suo comportamento autoritario.

La democrazia statunitense crollerà durante la seconda amministrazione Trump, nel senso che cesserà di soddisfare i criteri standard per la democrazia liberale: pieno suffragio degli adulti, elezioni libere ed eque e ampia protezione delle libertà civili.

Il crollo della democrazia negli Stati Uniti non darà origine a una classica dittatura in cui le elezioni sono una farsa e l'opposizione viene imprigionata, esiliata o uccisa. Anche nella peggiore delle ipotesi, Trump non sarà in grado di riscrivere la Costituzione o rovesciare l'ordine costituzionale. Sarà vincolato da giudici indipendenti, dal federalismo, dall'esercito professionale del paese e da forti barriere alla riforma costituzionale. Ci saranno le elezioni nel 2028 e i repubblicani potrebbero perderle.

Ma l'autoritarismo non richiede la distruzione dell'ordine costituzionale. Ciò che ci aspetta non è una dittatura fascista o monopartitica, ma un autoritarismo competitivo, un sistema in cui i partiti competono alle elezioni, ma l'abuso di potere del presidente in carica inclina il campo di gioco contro l'opposizione. La maggior parte delle autocrazie emerse dalla fine della Guerra Fredda rientrano in questa categoria, tra cui il Perù di Alberto Fujimori, il Venezuela di Hugo Chávez e i contemporanei El Salvador, Ungheria, India, Tunisia e Turchia. Sotto l'autoritarismo competitivo, l'architettura formale della democrazia, comprese le elezioni multipartitiche, rimane intatta. Le forze di opposizione sono legali e in superficie e si contendono seriamente il potere. Le elezioni sono spesso battaglie aspramente contestate in cui i candidati in carica devono sudare sette camicie. E ogni tanto i candidati in carica perdono, come è successo in Malesia nel 2018 e in Polonia nel 2023. Ma il sistema non è democratico, perché i candidati in carica truccano il gioco utilizzando la macchina del governo per attaccare gli avversari e cooptarne i critici. La competizione è reale ma ingiusta.

L'autoritarismo competitivo trasformerà la vita politica negli Stati Uniti. Come ha chiarito la prima raffica di ordini esecutivi dubbiamente costituzionali di Trump, il costo dell'opposizione pubblica aumenterà considerevolmente: i donatori del Partito Democratico potrebbero essere presi di mira dall'IRS; le imprese che finanziano gruppi per i diritti civili potrebbero dover affrontare un maggiore controllo fiscale e legale o vedere le loro iniziative ostacolate dalle autorità di regolamentazione. I media critici dovranno probabilmente affrontare costose cause per diffamazione o altre azioni legali, nonché politiche di ritorsione contro le loro società madri. Gli americani potranno ancora opporsi al governo, ma l'opposizione sarà più difficile e rischiosa, portando molte élite e molti cittadini a decidere che la lotta non vale la pena. La mancata resistenza, tuttavia, potrebbe aprire la strada a un consolidamento autoritario, con conseguenze gravi e durature per la democrazia globale.

LO STATO ARMATO

La seconda, amministrazione Trump, potrebbe violare le libertà civili fondamentali in modi che sovvertono inequivocabilmente la democrazia. Il presidente, ad esempio, potrebbe ordinare all'esercito di sparare ai manifestanti, come avrebbe voluto fare durante il suo primo mandato. Potrebbe anche mantenere la promessa fatta durante la campagna elettorale di lanciare la "più grande operazione di deportazione nella storia americana", prendendo di mira milioni di persone

in un processo pieno di abusi che porterebbe inevitabilmente alla detenzione errata di migliaia di cittadini statunitensi.

Ma gran parte dell'autoritarismo che verrà assumerà una forma meno visibile: la politicizzazione e l'uso come arma della burocrazia governativa. Gli Stati moderni sono entità potenti. Il governo federale degli Stati Uniti impiega oltre due milioni di persone e ha un bilancio annuale di quasi 7 trilioni di dollari. I funzionari governativi fungono da importanti arbitri della vita politica, economica e sociale. Aiutano a determinare chi viene perseguito per reati, chi viene sottoposto a verifica fiscale, quando e come vengono applicate le norme e i regolamenti, quali organizzazioni ricevono lo status di esenzione fiscale, quali agenzie private ottengono contratti per accreditare le università e quali aziende ottengono licenze, concessioni, contratti, sussidi, esenzioni tariffarie e salvataggi fondamentali. Anche in paesi come gli Stati Uniti, che hanno governi relativamente piccoli e liberisti, questa autorità crea una pletera di opportunità per i leader di premiare gli alleati e punire gli avversari. Nessuna democrazia è del tutto libera da tale politicizzazione. Ma quando i governi usano lo Stato come arma, sfruttandone il potere per svantaggiare e indebolire sistematicamente l'opposizione, minano la democrazia liberale. La politica diventa come una partita di calcio in cui gli arbitri, i guardalinee e i segnapunti lavorano per una squadra per sabotare la rivale.

Questo è il motivo per cui tutte le democrazie consolidate hanno elaborato una serie di leggi, regole e norme per impedire l'uso delle armi da parte dello Stato. Queste includono magistrature indipendenti, banche centrali, autorità elettorali e servizi civili con tutele occupazionali. Negli Stati Uniti, il Pendleton Act del 1883 ha creato un servizio civile professionalizzato in cui l'assunzione si basa sul merito. Ai lavoratori federali è vietato partecipare a campagne politiche e non possono essere licenziati o retrocessi per motivi politici. La stragrande maggioranza degli oltre due milioni di dipendenti federali gode da tempo della tutela del servizio civile. All'inizio del secondo mandato di Trump, solo circa 4.000 di questi erano incaricati politici.

L'America si sta dirigendo verso un regime autoritario competitivo, non verso una dittatura monopartitica.

Gli Stati Uniti hanno anche sviluppato un ampio insieme di regole e norme per prevenire la politicizzazione delle principali istituzioni statali. Queste includono la conferma da parte del Senato delle nomine presidenziali, il mandato a vita per i giudici della Corte Suprema, la sicurezza del mandato per il presidente della Federal Reserve, i mandati di dieci anni per i direttori dell'FBI e di cinque anni per i direttori dell'IRS. Le forze armate sono protette dalla politicizzazione da ciò che lo studioso di diritto Zachary Price descrive come "una sovrapposizione insolitamente fitta di statuti" che regolano la nomina, la promozione e la rimozione degli ufficiali militari. Sebbene il Dipartimento di Giustizia, l'FBI e l'IRS siano rimasti in qualche modo politicizzati per tutti gli anni '70, una serie di riforme post-Watergate ha effettivamente posto fine alla strumentalizzazione partigiana di queste istituzioni.

I funzionari pubblici svolgono spesso un ruolo fondamentale nel contrastare gli sforzi del governo di trasformare le agenzie statali in armi. Negli ultimi anni hanno rappresentato la prima linea di difesa della democrazia in Brasile, India, Israele, Messico e Polonia, nonché negli Stati Uniti durante la prima amministrazione Trump. Per questo motivo, una delle prime mosse intraprese da autocrati eletti come Nayib Bukele in El Salvador, Chávez in Venezuela, Viktor Orban in Ungheria, Narendra Modi in India e Recep Tayyip Erdogan in Turchia è stata quella di epurare i funzionari pubblici dagli enti pubblici responsabili di cose come indagare e perseguire gli illeciti, regolamentare i media e l'economia e supervisionare le elezioni, e sostituirli con lealisti. Dopo che Orban è diventato primo ministro nel 2010, il suo governo ha privato i dipendenti pubblici delle principali tutele del servizio civile, licenziando migliaia di persone e sostituendole con membri fedeli del partito di governo Fidesz. Allo stesso modo, il partito polacco Diritto e Giustizia ha indebolito le leggi sul servizio civile eliminando il processo di assunzione competitivo e riempiendo la burocrazia, la magistratura e l'esercito di alleati di parte.

Trump e i suoi alleati hanno piani simili. Per prima cosa, Trump ha ripreso il suo impegno del primo mandato per indebolire il servizio civile ripristinando l'Allegato F, un ordine esecutivo che consente al presidente di esentare decine di migliaia di dipendenti pubblici dalle tutele del servizio civile in lavori ritenuti "di natura riservata, determinante, decisionale o di sostegno alle politiche". Se attuato, il decreto trasformerà decine di migliaia di dipendenti pubblici in impiegati "a volontà" che possono essere facilmente sostituiti con alleati politici. Il numero di incaricati di partito, già più alto nel governo degli Stati Uniti rispetto alla maggior parte delle democrazie consolidate, potrebbe aumentare di oltre dieci volte. La Heritage Foundation e altri gruppi di destra hanno speso milioni di dollari per reclutare e controllare un esercito di fino a 54.000 lealisti per ricoprire posizioni governative. Questi cambiamenti potrebbero avere un effetto deterrente più ampio in tutto il governo, scoraggiando i funzionari pubblici dal mettere in discussione il presidente. Infine, la dichiarazione di Trump di voler licenziare il direttore dell'FBI, Christopher Wray, e il direttore dell'IRS, Danny Werfel, prima della fine del loro mandato, ha portato entrambi alle dimissioni, aprendo la strada alla loro sostituzione da parte di lealisti con poca esperienza nelle rispettive agenzie.

Una volta che le agenzie chiave come il Dipartimento di Giustizia, l'FBI e l'IRS sono state piene di lealisti, i governi possono sfruttarli per tre scopi antidemocratici: indagare e perseguire i rivali, cooptare la società civile e proteggere gli alleati dall'accusa.

SHOCK E LEGGE

Il mezzo più visibile per trasformare lo Stato in un'arma è il perseguimento mirato. Praticamente tutti i governi autocratici eletti dispiegano ministeri della giustizia, uffici dei pubblici ministeri e agenzie fiscali e di intelligence per indagare e perseguire politici, società di comunicazione, editori, giornalisti, imprenditori, università e altri critici. Nelle dittature tradizionali, i critici sono spesso accusati di crimini come sedizione, tradimento o cospirazione insurrezionale, ma gli autocrati contemporanei tendono a perseguire i critici per reati più banali, come corruzione, evasione fiscale, diffamazione e persino violazioni minori di regole arcane. Se gli investigatori indagano a fondo, di solito riescono a trovare infrazioni di poco conto, come il mancato

dichiarare un reddito nelle dichiarazioni dei redditi o il mancato rispetto di norme raramente applicate.

Trump ha ripetutamente dichiarato la sua intenzione di perseguire i suoi rivali, tra cui l'ex rappresentante repubblicana Liz Cheney e altri legislatori che hanno fatto parte della commissione della Camera che ha indagato sull'attacco al Campidoglio degli Stati Uniti del 6 gennaio 2021. Nel dicembre 2024, i repubblicani della Camera hanno chiesto un'indagine dell'FBI su Cheney. I tentativi della prima amministrazione Trump di trasformare il Dipartimento di Giustizia in un'arma sono stati in gran parte sventati dall'interno, quindi questa volta Trump ha cercato persone che condividesse il suo obiettivo di perseguire i nemici percepiti. La sua candidata a procuratore generale, Pam Bondi, ha dichiarato che i "pubblici ministeri di Trump saranno perseguiti", e la sua scelta per il direttore dell'FBI, Kash Patel, ha ripetutamente chiesto il perseguimento dei rivali di Trump. Nel 2023, Patel ha persino pubblicato un libro contenente una "lista di nemici" di funzionari pubblici da colpire.

Poiché l'amministrazione Trump non controllerà i tribunali, la maggior parte degli obiettivi di un'azione penale selettiva non finirà in prigione. Ma il governo non ha bisogno di mettere in carcere i suoi critici per infliggergli un danno. Gli obiettivi delle indagini saranno costretti a dedicare molto tempo, energia e risorse per difendersi; spenderanno i loro risparmi in avvocati, le loro vite saranno sconvolte, le loro carriere professionali saranno ostacolate e la loro reputazione sarà danneggiata. Come minimo, loro e le loro famiglie soffriranno mesi o anni di ansia e notti insonni.

Gli sforzi di Trump per utilizzare le agenzie governative per molestare i suoi presunti avversari non si limiteranno al Dipartimento di Giustizia e all'FBI. Una varietà di altri dipartimenti e agenzie possono essere schierati contro i critici. I governi autocratici, ad esempio, utilizzano abitualmente le autorità fiscali per prendere di mira gli oppositori con indagini motivate politicamente. In Turchia il governo Erdogan ha smantellato il gruppo mediatico Dogan Yayin, i cui giornali e reti televisive denunciavano la corruzione del governo, accusandolo di evasione fiscale e imponendo una multa paralizzante di 2,5 miliardi di dollari che ha costretto la famiglia Dogan a vendere il suo impero mediatico ai compari del governo. Erdogan ha anche utilizzato le verifiche fiscali per fare pressione sul Gruppo Koc, il più grande conglomerato industriale turco, affinché abbandonasse il suo sostegno ai partiti di opposizione.

L'amministrazione Trump potrebbe impiegare in modo simile le autorità fiscali contro i critici. Le amministrazioni Kennedy, Johnson e Nixon hanno tutte politicizzato l'IRS prima che lo scandalo Watergate degli anni '70 portasse a delle riforme. Un afflusso di incarichi politici indebolirebbe quelle garanzie, mettendo potenzialmente nel mirino i donatori democratici. Poiché tutte le donazioni individuali alla campagna sono rese pubbliche, sarebbe facile per l'amministrazione Trump identificare e prendere di mira quei donatori; in effetti, il timore di essere presi di mira potrebbe dissuadere le persone dal contribuire ai politici dell'opposizione.

Anche lo status di esenzione fiscale potrebbe essere politicizzato. Come presidente, Richard Nixon ha lavorato per negare o ritardare lo status di esenzione fiscale per le organizzazioni e i

think tank che considerava politicamente ostili. Sotto Trump, tali sforzi potrebbero essere facilitati dalla legislazione antiterrorismo approvata nel novembre 2024 dalla Camera dei Rappresentanti che autorizza il Dipartimento del Tesoro a revocare lo status di esenzione fiscale a qualsiasi organizzazione sospettata di sostenere il terrorismo senza dover divulgare prove per giustificare tale atto. Poiché il "sostegno al terrorismo" può essere definito in modo molto ampio, Trump potrebbe, secondo le parole del rappresentante democratico Lloyd Doggett, "usarlo come una spada contro coloro che considera suoi nemici politici".

L'amministrazione Trump quasi certamente utilizzerà il Dipartimento dell'Istruzione contro le università, che in quanto centri di attivismo di opposizione sono spesso bersaglio dell'ira dei governi autoritari competitivi. Il Dipartimento dell'Istruzione eroga miliardi di dollari di finanziamenti federali alle università, supervisiona le agenzie responsabili dell'accREDITAMENTO universitario e fa rispettare il Titolo VI e il Titolo IX, leggi che vietano alle istituzioni educative di discriminare in base a razza, colore, origine nazionale o sesso. In passato queste competenze sono state raramente politicizzate, ma i leader repubblicani hanno chiesto il loro impiego contro le scuole d'élite.

Gli autocrati eletti ricorrono regolarmente anche a cause per diffamazione e ad altre forme di azione legale per mettere a tacere i loro critici nei media. In Ecuador, ad esempio, nel 2011 il presidente Rafael Correa ha vinto una causa da 40 milioni di dollari contro un editorialista e tre dirigenti di un importante quotidiano per aver pubblicato un editoriale in cui lo definivano un "dittatore". Sebbene negli Stati Uniti le personalità pubbliche raramente vincano tali cause, Trump ha fatto ampio uso di una serie di azioni legali per logorare i media, prendendo di mira ABC News, CBS News, _The Des Moines Register_ e Simon & Schuster. La sua strategia ha già dato i suoi frutti. Nel dicembre 2024, la ABC ha preso la sconvolgente decisione di patteggiare una causa per diffamazione intentata da Trump, pagandogli 15 milioni di dollari per evitare un processo in cui probabilmente avrebbe avuto la meglio. Secondo quanto riferito, anche i proprietari della CBS starebbero valutando la possibilità di risolvere una causa intentata da Trump, dimostrando come azioni legali spurie possano rivelarsi efficaci dal punto di vista politico.

L'amministrazione non ha bisogno di prendere di mira direttamente tutti i suoi critici per mettere a tacere la maggior parte del dissenso. Lanciare alcuni attacchi di alto profilo può servire come efficace deterrente. Un'azione legale contro Cheney sarebbe seguita da vicino da altri politici; una causa contro _The New York Times_ o Harvard avrebbe un effetto dissuasivo su decine di altri media o università.

TRAPPOLA DI MIELE

Uno Stato militarizzato non è solo uno strumento per punire gli avversari. Può anche essere usato per ottenere sostegno. I governi dei regimi autoritari competitivi usano abitualmente la politica economica e le decisioni normative per premiare individui, aziende e organizzazioni politicamente amichevoli. I leader aziendali, le società di comunicazione, le università e altre organizzazioni hanno tanto da guadagnare quanto da perdere dalle decisioni antitrust del

governo, dal rilascio di permessi e licenze, dall'assegnazione di contratti e concessioni governative, dalla rinuncia a regolamenti o tariffe e dalla concessione dello status di esenzione fiscale. Se ritengono che queste decisioni siano prese per motivi politici piuttosto che tecnici, hanno un forte incentivo ad allinearsi con i titolari.

Il potenziale di cooptazione è più evidente nel settore imprenditoriale. Le grandi aziende americane hanno molto da guadagnare dalle decisioni antitrust, tariffarie e normative del governo statunitense e dall'aggiudicazione di appalti pubblici. (Nel 2023, il governo federale ha speso più di 750 miliardi di dollari, pari a quasi il tre per cento del PIL degli Stati Uniti, per l'aggiudicazione di appalti). Per gli aspiranti autocrati, le decisioni politiche e normative possono fungere da potenti incentivi e punizioni per attrarre il sostegno delle imprese. Questo tipo di logica patrimoniale ha aiutato gli autocrati in Ungheria, Russia e Turchia a ottenere la cooperazione del settore privato. Se Trump invia segnali credibili che si comporterà in modo simile, le conseguenze politiche saranno di vasta portata. Se i leader aziendali si convinceranno che è più redditizio evitare di finanziare i candidati dell'opposizione o di investire in media indipendenti, cambieranno il loro comportamento.

In effetti, il loro comportamento ha già iniziato a cambiare. In quella che la giornalista del *New York Times* Michelle Goldberg ha definito "la grande capitolazione", i potenti amministratori delegati che un tempo avevano criticato il comportamento autoritario di Trump ora si affrettano a incontrarlo, lodarlo e dargli soldi. Amazon, Google, Meta, Microsoft e Toyota hanno donato ciascuna 1 milione di dollari per finanziare l'inaugurazione di Trump, più del doppio delle loro precedenti donazioni inaugurali. All'inizio di gennaio, Meta ha annunciato che avrebbe abbandonato le sue operazioni di fact-checking, una mossa che Trump ha vantato essere il risultato "probabile" delle sue minacce di intraprendere azioni legali contro il proprietario di Meta, Mark Zuckerberg. Lo stesso Trump ha riconosciuto che nel suo primo mandato, "tutti mi combattevano", ma ora "tutti vogliono essere miei amici".

Uno schema simile sta emergendo nel settore dei media. Quasi tutti i principali media statunitensi (ABC, CBS, CNN, NBC, The Washington Post) sono di proprietà e gestiti da società madri più grandi. Anche se Trump non può mettere in atto la sua minaccia di negare le licenze alle reti televisive nazionali perché non hanno una licenza nazionale, può fare pressione sui media facendo pressione sulle loro società proprietarie. *Il Washington Post*, ad esempio, è controllato da Jeff Bezos, la cui più grande azienda, Amazon, è in lizza per importanti contratti federali. Allo stesso modo, il proprietario del Los Angeles Times, Patrick Soon-Shiong, vende prodotti medici soggetti alla revisione della Food and Drug Administration. In vista delle elezioni presidenziali del 2024, entrambi gli uomini hanno annullato il previsto sostegno dei loro giornali a Kamala Harris.

TASCA DI PROTEZIONE

Infine, uno Stato militarizzato può fungere da scudo legale per proteggere funzionari governativi o alleati che adottano comportamenti antidemocratici. Un Dipartimento di Giustizia fedele, ad esempio, potrebbe chiudere un occhio su atti di violenza politica pro-Trump, come attacchi o

minacce contro giornalisti, funzionari elettorali, manifestanti o politici e attivisti dell'opposizione. Potrebbe anche rifiutarsi di indagare sui sostenitori di Trump per tentativi di intimidire gli elettori o persino di manipolare i risultati delle elezioni.

Questo è già successo negli Stati Uniti. Durante e dopo la Ricostruzione, il Ku Klux Klan e altri gruppi armati di suprematisti bianchi legati al Partito Democratico hanno condotto violente campagne terroristiche in tutto il Sud, assassinando politici neri e repubblicani, bruciando case, attività commerciali e chiese di neri, commettendo frodi elettorali e minacciando, picchiando e uccidendo cittadini neri che tentavano di votare. Questa ondata di terrore, che ha contribuito a stabilire quasi un secolo di governo monopartitico in tutto il Sud, è stata resa possibile dalla collusione delle autorità di polizia statali e locali, che hanno sistematicamente chiuso un occhio sulla violenza e non hanno sistematicamente ritenuto i responsabili responsabili.

Gli Stati Uniti hanno registrato un notevole aumento della violenza di estrema destra durante la prima amministrazione Trump. Le minacce contro i membri del Congresso sono aumentate di oltre dieci volte. Queste minacce hanno avuto delle conseguenze: secondo il senatore repubblicano Mitt Romney, la paura della violenza dei sostenitori di Trump ha dissuaso alcuni senatori repubblicani dal votare per l'impeachment di Trump dopo l'attacco del 6 gennaio 2021.

Sotto molti aspetti, la violenza politica è diminuita dopo gennaio 2021, in parte perché centinaia di partecipanti all'attacco del 6 gennaio sono stati condannati e imprigionati. Ma la grazia concessa da Trump a quasi tutti gli insorti del 6 gennaio al suo ritorno in carica ha inviato il messaggio che gli attori violenti o antidemocratici saranno protetti sotto la sua amministrazione. Segnali del genere incoraggiano l'estremismo violento, il che significa che durante il secondo mandato di Trump, i critici del governo e i giornalisti indipendenti dovranno quasi certamente affrontare minacce più frequenti e persino attacchi diretti.

I governi non hanno bisogno di mettere in prigione i propri critici per mettere a tacere il dissenso.

Niente di tutto questo sarebbe del tutto nuovo per gli Stati Uniti. I presidenti hanno già usato le agenzie governative come armi. Il direttore dell'FBI J. Edgar Hoover ha utilizzato l'agenzia come arma politica per i sei presidenti per cui ha lavorato. L'amministrazione Nixon usò il Dipartimento di Giustizia e altre agenzie contro i nemici percepiti. Ma il periodo contemporaneo differisce in modi importanti. Per prima cosa, gli standard democratici globali sono aumentati considerevolmente. Secondo qualsiasi misura contemporanea, gli Stati Uniti erano molto meno democratici negli anni '50 di quanto lo siano oggi. Un ritorno alle pratiche della metà del XX secolo costituirebbe di per sé un significativo regresso democratico.

Ancora più importante, la prossima militarizzazione del governo andrà probabilmente ben oltre le pratiche della metà del XX secolo. Cinquant'anni fa, entrambi i principali partiti statunitensi erano internamente eterogenei, relativamente moderati e ampiamente impegnati a rispettare le regole democratiche del gioco. Oggi, questi partiti sono molto più polarizzati e un Partito Repubblicano radicalizzato ha abbandonato il suo impegno di lunga data nei confronti delle

regole democratiche di base, tra cui l'accettazione della sconfitta elettorale e il rifiuto inequivocabile della violenza.

Inoltre, gran parte del Partito Repubblicano ora abbraccia l'idea che le istituzioni americane, dalla burocrazia federale e dalle scuole pubbliche ai media e alle università private, siano state corrotte dalle ideologie di sinistra. I movimenti autoritari comunemente abbracciano l'idea che le istituzioni del loro paese siano state sovvertite dai nemici; leader autocratici come Erdogan, Orban e il venezuelano Nicolás Maduro spingono regolarmente tali affermazioni. Una tale visione del mondo tende a giustificare, persino a motivare, il tipo di epurazione e di rimpasto che Trump promette. Mentre Nixon lavorava di nascosto per armare lo Stato e affrontava l'opposizione repubblicana quando questo comportamento venne alla luce, l'odierno GOP incoraggia ora apertamente tali abusi. L'armamento dello Stato è diventato la strategia repubblicana. Il partito che un tempo abbracciò il motto della campagna del presidente Ronald Reagan, secondo cui il governo era il problema, ora abbraccia con entusiasmo il governo come arma politica.

Usare il potere esecutivo in questo modo è ciò che i repubblicani hanno imparato da Orban. Orban ha insegnato a una generazione di conservatori che lo Stato non dovrebbe essere smantellato, ma piuttosto brandito per perseguire cause di destra e contro gli avversari. Questo è il motivo per cui la piccola Ungheria è diventata un modello per così tanti sostenitori di Trump. Arruolare lo Stato non è una novità della filosofia conservatrice, è una caratteristica secolare dell'autoritarismo.

IMMUNITÀ NATURALE?

L'amministrazione Trump potrebbe far deragliare la democrazia, ma è improbabile che consolidi un governo autoritario. Gli Stati Uniti possiedono diverse potenziali fonti di resilienza. Per prima cosa, le istituzioni americane sono più forti di quelle di Ungheria, Turchia e altri paesi con regimi autoritari competitivi. Un sistema giudiziario indipendente, il federalismo, il bicameralismo e le elezioni di medio termine, tutti assenti in Ungheria, ad esempio, limiteranno probabilmente la portata dell'autoritarismo di Trump.

Trump è anche politicamente più debole di molti autocrati eletti di successo. I leader autoritari fanno più danni quando godono di un ampio sostegno pubblico: Bukele, Chávez, Fujimori e il russo Vladimir Putin vantavano tutti indici di gradimento superiori all'80% quando hanno lanciato prese di potere autoritarie. Un sostegno pubblico così schiacciante aiuta i leader a ottenere le supermaggioranze legislative o le schiaccianti vittorie plebiscitarie necessarie per imporre riforme che consolidano il governo autocratico. Aiuta anche a scoraggiare le sfide da parte di rivali interni al partito, giudici e persino gran parte dell'opposizione.

I leader meno popolari, al contrario, devono affrontare una maggiore resistenza da parte di legislature, tribunali, società civile e persino dei propri alleati. È quindi più probabile che le loro prese di potere falliscano. Il presidente peruviano Pedro Castillo e il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol avevano entrambi un indice di gradimento inferiore al 30% quando hanno tentato

di assumere un potere extra-costituzionale, e entrambi hanno fallito. L'indice di gradimento del presidente brasiliano Jair Bolsonaro era ben al di sotto del 50% quando ha cercato di orchestrare un colpo di stato per ribaltare le elezioni presidenziali del 2022 nel suo paese. Anche lui è stato sconfitto e costretto a lasciare l'incarico.

> La Costituzione degli Stati Uniti da sola non può salvare la democrazia americana.

Il tasso di approvazione di Trump non ha mai superato il 50% durante il suo primo mandato, e una combinazione di incompetenza, eccessi, politiche impopolari e polarizzazione partigiana limiterà probabilmente il suo sostegno durante il secondo. Un autocrate eletto con un tasso di approvazione del 45% è pericoloso, ma meno pericoloso di uno con l'80% di sostegno.

La società civile è un'altra potenziale fonte di resilienza democratica. Uno dei motivi principali per cui le democrazie ricche sono più stabili è che lo sviluppo capitalista disperde le risorse umane, finanziarie e organizzative lontano dallo Stato, generando un potere compensativo nella società. La ricchezza non può immunizzare completamente il settore privato dalle pressioni imposte da uno stato militarizzato. Ma più grande e ricco è il settore privato, più difficile è catturarlo completamente o sottometterlo con la forza. Inoltre, i cittadini più ricchi hanno più tempo, competenze e risorse per unirsi o creare organizzazioni civiche o di opposizione e, poiché dipendono meno dallo stato per il loro sostentamento rispetto ai cittadini poveri, sono in una posizione migliore per protestare o votare contro il governo. Rispetto a quelli di altri regimi autoritari competitivi, le forze di opposizione negli Stati Uniti sono ben organizzate, ben finanziate e elettoralmente valide, il che le rende più difficili da cooptare, reprimere e sconfiggere alle urne. L'opposizione americana sarà quindi più difficile da mettere da parte di quanto non lo sia stata in paesi come El Salvador, Ungheria e Turchia.

SPACCATURE NELL'ARMATURA

Ma anche un modesto ribaltamento delle carte in tavola potrebbe mettere in ginocchio la democrazia americana. Le democrazie hanno bisogno di un'opposizione forte, e le opposizioni forti devono poter attingere a un bacino ampio e rinnovabile di politici, attivisti, avvocati, esperti, donatori e giornalisti.

Uno stato militarizzato mette in pericolo tale opposizione. Anche se i critici di Trump non saranno incarcerati, esiliati o banditi dalla politica, l'aumento dei costi dell'opposizione pubblica porterà molti di loro a ritirarsi ai margini della politica. Di fronte a indagini dell'FBI, verifiche fiscali, audizioni al Congresso, cause legali, molestie online o alla prospettiva di perdere opportunità di business, molte persone che normalmente si opporrebbero al governo potrebbero concludere che semplicemente non vale la pena rischiare o impegnarsi.

Questo processo di auto-emarginazione può non attirare molta attenzione pubblica, ma può avere conseguenze molto gravi. Di fronte a indagini incombenti, i politici promettenti, sia repubblicani che democratici, lasciano la vita pubblica. Gli amministratori delegati che cercano contratti governativi, esenzioni tariffarie o sentenze antitrust favorevoli smettono di contribuire ai

candidati democratici, di finanziare iniziative per i diritti civili o la democrazia e di investire nei media indipendenti. I proprietari dei mezzi di informazione che temono cause legali o molestie da parte del governo frenano i loro team investigativi e i loro giornalisti più aggressivi. I direttori si autocensurano, ammorbidendo i titoli e scegliendo di non pubblicare articoli critici nei confronti del governo. E i dirigenti universitari, temendo indagini governative, tagli ai finanziamenti o tasse punitive sulle dotazioni, reprimono le proteste nei campus, rimuovono o degradano i professori più schietti e rimangono in silenzio di fronte al crescente autoritarismo.

Gli Stati che usano le armi creano un difficile problema di azione collettiva per le élite dell'establishment che, in teoria, preferirebbero la democrazia all'autoritarismo competitivo. I politici, gli amministratori delegati, i proprietari dei media e i rettori delle università che modificano il loro comportamento di fronte alle minacce autoritarie agiscono razionalmente, facendo ciò che ritengono meglio per le loro organizzazioni proteggendo gli azionisti o evitando cause, dazi o tasse debilitanti. Ma tali atti di autoconservazione hanno un costo collettivo. Quando i singoli attori si ritirano in disparte o si autocensurano, l'opposizione sociale si indebolisce. L'ambiente mediatico diventa meno critico. E la pressione sul governo autoritario diminuisce.

L'esaurimento dell'opposizione sociale può essere peggiore di quanto sembri. Possiamo osservare quando i protagonisti si mettono da parte, quando i politici si ritirano, i rettori universitari si dimettono o i media cambiano la loro programmazione e il personale. Ma è più difficile vedere l'opposizione che avrebbe potuto materializzarsi in un ambiente meno minaccioso ma che non lo ha mai fatto: i giovani avvocati che decidono di non candidarsi; gli aspiranti giovani scrittori che decidono di non diventare giornalisti; i potenziali informatori che decidono di non parlare; gli innumerevoli cittadini che decidono di non partecipare a una protesta o di offrirsi volontari per una campagna.

RESISTETE

L'America è sull'orlo dell'autoritarismo competitivo. L'amministrazione Trump ha già iniziato a usare le istituzioni statali come armi contro gli oppositori. La Costituzione da sola non può salvare la democrazia statunitense. Anche le costituzioni meglio progettate presentano ambiguità e lacune che possono essere sfruttate per fini antidemocratici. Dopotutto, lo stesso ordine costituzionale che è alla base della moderna democrazia liberale americana ha permesso quasi un secolo di autoritarismo nel Sud segregazionista, l'internamento di massa dei giapponesi americani e il maccartismo. Nel 2025, gli Stati Uniti sono governati a livello nazionale da un partito con una maggiore volontà e potere di sfruttare le ambiguità costituzionali e legali per fini autoritari rispetto a qualsiasi altro momento degli ultimi due secoli.

Trump sarà vulnerabile. Il limitato sostegno pubblico dell'amministrazione e gli inevitabili errori creeranno opportunità per le forze democratiche: al Congresso, nei tribunali e alle urne.

Ma l'opposizione può vincere solo se rimane in gioco. L'opposizione sotto un autoritarismo competitivo può essere estenuante. Logorati dalle molestie e dalle minacce, molti dei critici di

Trump saranno tentati di ritirarsi in disparte. Un simile ritiro sarebbe pericoloso. Quando la paura, la stanchezza o la rassegnazione spiazzano l'impegno dei cittadini verso la democrazia, l'autoritarismo emergente inizia a mettere radici.